

I Cobas: no alla teoria degli «opposti camion»

Il Viminale presenta la «disinformativa»

Non è piaciuta, al leader dei Cobas scuola Piero Bernocchi, la ricostruzione fatta dal quotidiano La Repubblica secondo cui in piazza Navona i camion «abusivi» sarebbero stati due: uno, e questo si sapeva, del Blocco studentesco, l'altro dei Cobas scuola, appunto. Secondo Bernocchi, la Digos romana era a conoscenza del fatto che uno dei due camion presenti in piazza Navona apparteneva ai Cobas ed era, sul piano della «legalità formale, l'unico autorizzato dalla Questura a sostare all'angolo della Corsia Agonale, poiché i Cobas avevano ottenuto l'autorizzazione per un sit-in permanente, il 28 e il 29, durante il voto del decreto Gelmini». Per quanto riguarda la presenza in piazza di gente di età matura, Bernocchi ricorda come alla manifestazione partecipassero anche numerosi insegnanti e personale scolastico e non solo studenti. Dunque, nessuno scandalo. Nessuno ricordo però la questione principale: sul camion dei Cobas non c'erano bastoni, su quello del Blocco sì.

Matteo Bartocci

ROMA

Mercoledì scorso a piazza Navona la polizia è stata perfetta, sono gli studenti rossi e neri che si sono tranquillamente massacrati per il controllo del sit-in costringendo le forze di sicurezza «a separare i contendenti» quando la situazione è precipitata per colpa dei "perfidii" universitari di sinistra.

E' la sintesi dell'informativa urgente del governo sugli scontri davanti al senato resa ieri mattina alla camera dal sottosegretario agli Interni Francesco Nitto Palma. Una ricostruzione omettosa ma scaltra (consultabile integralmente sul sito della camera) che consente al centrodestra di rispolverare la vecchia teoria degli opposti estremismi «fascisti-comunisti» e di accreditare la tesi del divario generazionale tra adolescenti pacifici e adulti bellicosi. Un resoconto che sorvola completamente su alcuni particolari scomodi (per esempio gli scontri tra fascisti e studenti a polizia inerte o la mancata identificazione del camion dei Cobas regolarmente autorizzato a stare in piazza) e si dilunga invece sui "cattivi" universitari.

Ma andiamo con ordine. Alle 9.10 il sottosegretario all'Interno Francesco Nitto Palma inizia la sua «disinformativa» in un'aula della camera deserta. So-

no al massimo una ventina i deputati che lo ascoltano, quasi tutti del Pd. Intervengono in cinque - tre dell'opposizione (Udc, Idv e Pd, tra cui Walter Veltroni, ex portavoce di Veltroni in Campidoglio) e due della maggioranza. Secondo il Viminale alle 9 di mercoledì in piazza Navona c'erano circa 6 mila persone, «per lo più studenti medi e universitari romani con un centinaio di Cobas che avevano regolarmente preavvisato» del presidio di fronte a palazzo Madama. «Scopo dell'iniziativa dice testualmente Nitto Palma - assicurare il senato». Per questo la polizia blocca tutte le vie di accesso alla zona.

In piazza ci sono «due camion», uno fermo che «scandisce slogan contro il governo» (è quello dei Cobas, ndr), l'altro, del Blocco studentesco, che spunta da non si sa dove. Manca poco alle 11. Nitto Palma non lo ricorda ma in quel momento in aula l'ex presidente Cossiga dichiarava: «Quando ho fatto picchiare a sangue gli studenti che avevano contestato Lama il gruppo del Pci in piedi mi ha tributato un unanime applauso ma erano i tempi di Berlinguer e Natta, non di Veltroni e Marin». La risposta di Anna Finocchiaro è un messaggio degli studenti del liceo Orazio. Si vota, il decreto Gelmini è legge e i senatori di Pd e Idv vanno dagli studenti. E' da questo momento che il resoconto del Viminale entra in un misterioso *black out*. Intorno alle 11 - rife-